

L'ABITO E L'OLIO ...responsabilità senza superficialità...

Canto: (a scelta)

Segno: Lampada

Animatore:

Gesù paragona il Regno dei cieli a dieci vergini che andarono incontro allo sposo, concludendo la parabola con un avvertimento.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25, 1-13)

Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Salmo 127 (a cori alterni)

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.

Pace su Israele!

Breve pausa di silenzio

Riflessione – Dalla Lettera Pastorale Venite alla festa...è il giorno della Vita... di S. Ecc. rev.ma mons. Mario Russotto

«Prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo»: tutta la nostra vita è un *uscire per andare incontro*... a se stessi, agli altri, all'Altro... con la piccola debole luce che ciascuno è...

Le lampade sono piccole e l'olio che contengono basta solo per un tempo limitato. Per questo è prudente che ogni ragazza porti con sé un po' d'olio di riserva. Le lampade ci fanno pensare alla luce che guida il nostro cammino, quindi alla conoscenza. Ogni ragazza si premura di prendere con sé una lampada, ma solo le cinque sagge sanno che occorre anche l'olio, per poterla tenere accesa. *L'olio indispensabile alla conoscenza è l'amore*. Potremmo dire che la *vera saggezza è conoscenza e amore*... l'amore che ogni cuore conserva in piccoli vasi, per le notti più lunghe e più buie: «Tutti

gli uomini avvertono l'interiore impulso ad amare in modo autentico: amore e verità non li abbandonano mai completamente, perché sono la vocazione posta da Dio nel cuore e nella mente di ogni uomo. Gesù Cristo purifica e libera dalle nostre povertà umane la ricerca dell'amore e della verità e ci svela in pienezza l'iniziativa di amore e il progetto di vita vera che Dio ha preparato per noi» (Benedetto XVI).

La lampada non può fare luce da se stessa, ha bisogno di olio per essere alimentata. La parabola può qui alludere alla vita cristiana quale luce di santità, non in forza di meriti personali ma in virtù della grazia divina. L'olio, simbolo dello *Spirito Santo*, cioè della forza e del respiro dell'Amore, custodito in *piccoli vasi*, simbolo della nostra umana fragilità, come scrive San Paolo: «Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi» (2Cor 4,7).

[...]

Gesù non riconosce la fama, la gloria, il successo, gli onori, una vita da “devoti”... L'unico linguaggio che Lui conosce è l'Amore. Ed entra nella vita per sempre solo chi parla questo linguaggio. *È l'amore che ci porta in Lui e con Lui!* Nient'altro. Chi parla il linguaggio del successo, della gloria, del potere, della fede ridotta a devozione e pratica religiosa... non può entrare. Perché *in Dio si parla solo Amore!* E «alla sera della vita saremo giudicati dall'Amore» (San Giovanni della Croce).

Ma senza verità, l'amore scivola nel sentimentalismo. «L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità. Esso è preda delle emozioni e delle opinioni contingenti dei soggetti, una parola abusata e distorta, fino a significare il contrario. La verità libera la carità dalle strettoie di un emotivismo che la priva di contenuti relazionali e sociali, e di un fideismo che la priva di respiro umano ed universale. Nella verità la carità riflette la dimensione personale e nello stesso tempo pubblica della fede nel Dio biblico, che è insieme “*Agápe*” e “*Lógos*”: Carità e Verità, Amore e Parola» (Benedetto XVI).

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. Come vivo il tempo che Dio mi ha donato? Di cosa mi preoccupavo davvero? Ho conosciuto o sto attraversando momenti di torpore spirituale? E la mia comunità? Cosa fare a tal proposito?
2. Ci rendiamo conto di non essere autosufficienti e che l'olio dell'amore è l'unica risorsa che dobbiamo alimentare? Siamo consapevoli che *alla sera della vita saremo giudicati sull'Amore* e che per entrare nella vita per sempre... dobbiamo parlare solo il *linguaggio dell'Amore*? Sento di avere qualche rammarico per non aver detto o fatto qualcosa per cui mi sembra troppo tardi? Cosa potrei fare per recuperare?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro

Preghiamo

O Dio, aiutaci a non sprecare l'olio che alimenta la lampada della nostra fede, così da essere sempre vigilanti. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)